



FARMACIE
COMUNALI
TORINO

Le più vicine a te.

TUTTO QUELLO
CHE AVRESTI VOLUTO
SAPERE **SULL' AIDS**
E NON HAI
MAI CHIESTO



A.S.L. TO2

Azienda Sanitaria Locale
Torino Nord



Progetto realizzato in collaborazione non vincolante con

 **Mylan**

L'associazione Arcobaleno Aids onlus

L'Associazione **Arcobaleno Aids** si è costituita giuridicamente nell'ottobre del 1995, ma già nel 1993 un gruppo composto da medici, psicologi e altri operatori volontari aveva dato vita al primo nucleo di auto-aiuto, formato da persone sieropositive e non; in seguito sono iniziate le prime attività di assistenza domiciliare e ospedaliera. L'Arcobaleno che rappresenta l'associazione è stato scelto perché simboleggia la speranza. La nostra è che tutti assieme, uomini e donne, sani e malati, si uniscano nella lotta contro l'Aids.

Arcobaleno Aids si occupa di:

- fornire assistenza psicologica qualificata alle persone Hiv positive (sia adulti che bambini) e a quelle a loro affettivamente legate, collaborando con altre associazioni o enti che operano nel campo dell'Hiv;
- dare vita a gruppi di auto-aiuto e formare agevolatori per tali gruppi;
- fornire assistenza domiciliare e ospedaliera;
- elaborare e realizzare progetti di informazione e sensibilizzazione sull'Aids;
- contribuire a progetti di ricerca nella lotta contro l'Aids, in collaborazione con enti qualificati;
- formare nuovi volontari.

Una segreteria, attiva tre giorni alla settimana, fornisce informazioni e consigli a chiunque si presenti in sede (via Onorato Vigliani 2, a Torino) o contatti telefonicamente (011 34.57.57) o via e-mail (segreteria@arcobalenoaids.it) l'associazione. Per ulteriori informazioni, è visitabile il sito: www.arcobalenoaids.it

Associazione Arcobaleno Aids Onlus

Via Onorato Vigliani 2 - 10135 Torino

Tel - Fax 011.34.57.57

Cell. 328.569.26.56

E-mail segreteria@arcobalenoaids.it

Sito www.arcobalenoaids.it

Orario di apertura della sede:

Lunedì, mercoledì e venerdì
dalle ore 16.00 alle ore 19.30



Sommario

PRESENTAZIONE	pag. 4
COS'È L'AIDS	pag. 6
LE MALATTIE TIPICHE DELL'HIV	pag. 7
CONTAGIO, INFEZIONE ACUTA O PRIMARIA	pag. 7
INFEZIONE CRONICA	pag. 8
PASSAGGIO DA SIEROPOSITIVITÀ AD AIDS	pag. 8
IL VIRUS	pag. 10
RISCHIO DI CONTAGIO E TRASMISSIONE	pag. 11
PREVENZIONE	pag. 17
COSA SIGNIFICA...?	pag. 18
IL TEST HIV	pag. 20
I NUMERI DELLA MALATTIA IN PIEMONTE E IN ITALIA	pag. 22
TEST TRADIZIONALE E RAPIDO ALL'AMEDEO	pag. 23

Testi e revisione scientifica a cura di

Giancarlo Orofino - *infettivologo, Divisione A di Malattie Infettive - ospedale Amedeo di Savoia Asl To2 e vicepresidente Associazione Arcobaleno Aids Torino*

Pietro Altini - *presidente Associazione Arcobaleno Aids Torino*

Stefano Patrucco - *segretario Associazione Arcobaleno Aids Torino*

Progetto editoriale

Elisabetta Farina

Fonti web

anlaid.it

iss.it

ministerosalute.it

sieropositivo.it

Edito da

Farmacie Comunali Torino Spa

Realizzazione grafica

Jacopo Trivero - Torino

Stampa

novembre 2013 presso Tipografia Sosso Srl - Grugliasco (TO)

Hiv - Aids: Vietato abbassare la guardia

Il primo dicembre ricorre la **Giornata mondiale Aids**, che vuole ricordare al mondo intero che questo virus circola su tutta la terra, si trasmette attraverso i rapporti sessuali, il sangue e dalla madre portatrice al figlio e può pertanto contagiare qualsiasi persona che non metta in atto delle misure di prevenzione quando si trova in tali situazioni di vita. Ricorda anche, la giornata, che ciascuno di noi può dare il proprio contributo alla lotta contro l'Aids, sia a costo zero, non discriminando le persone sieropositive, sia con azioni più tangibili, che vanno dal sostegno economico a progetti assistenziali o di ricerca all'impegno nelle associazioni di volontariato che operano in questo settore.

In particolare, la Giornata mondiale del 2011 ha ricordato una data storica: **30 anni dalla prima diagnosi su un paziente affetto da Aids**, avvenuta nel 1981.

Circa 4000 persone in Italia ogni anno scoprono di essere "sieropositive" e si aggiungono alle decine di migliaia che vivono con questa malattia; se poi volgiamo lo sguardo sul mondo, veniamo a sapere che ogni anno si infettano oltre 2 milioni di persone e che oltre 30 milioni di persone sono portatrici di Hiv.

Quali sono i cardini della prevenzione? Classicamente la prevenzione si suddivide in tre stadi: primaria, secondaria, terziaria.

La prevenzione primaria si basa sulla non esposizione al rischio, la secondaria (su questo tema) si identifica in un solo fondamentale concetto: fare il test Hiv, la terziaria riguarda le persone già sieropositive e si riferisce al concetto fondamentale di eseguire bene le cure, ossia i controlli e le terapie prescritte, e di mettere in atto tutte le precauzioni per non trasmettere ad altri la malattia.

Tutti e tre gli stadi hanno come base comune l'informazione, che si rivela strumento indispensabile nella catena della prevenzione.

L'opuscolo edito da Farmacie Comunali di Torino ha come obiettivo di essere uno dei supporti per la catena della prevenzione e sarà distribuito (tra novembre e dicembre in occasione della Giornata Mondiale) sia nelle Farmacie Comunali torinesi, sia presso lo stand clinico e informativo in occasione della Giornata Mondiale - realizzato dall'Associazione Arcobaleno onlus in collaborazione con l'ospedale Amedeo di Savoia - oltre che presso il Polo Cittadino della Salute.

Così come in "piazza" si misura la pressione arteriosa o la glicemia (per prevenire o diagnosticare in tempo, rispettivamente, l'ipertensione o il diabete), anche il test Hiv deve essere considerato uno strumento di prevenzione precoce, perché ancora troppe persone scoprono la malattia quando è già in fase avanzata.

La paura e l'ignoranza sono alle basi di questo ritardo.

Giancarlo Orofino
*infettivologo, Divisione A di
Malattie Infettive - ospedale
Amedeo di Savoia Asl To2
e vicepresidente Associazione
Arcobaleno Aids Torino*

Gabriele Caviglioli
*amministratore delegato
Farmacie Comunali Torino Spa*

«Ho chiesto un giorno a una giovane sieropositiva, volontaria dell'associazione Arcobaleno Aids onlus di Torino:

“Qual è il motivo per cui ti impegni nella prevenzione?”

Mi rispose:

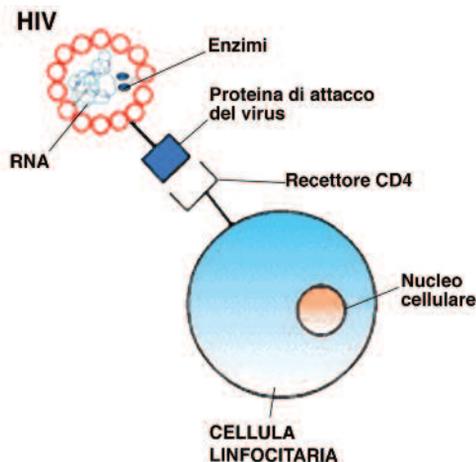
“Perché non voglio che altri ragazzi passino quello che ho passato io”»

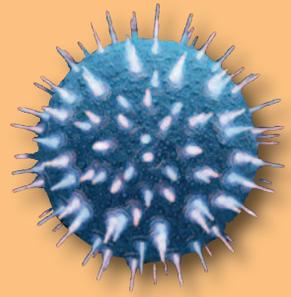
Giancarlo Orofino

Cos'è l'Aids

Aids (sigla che sta per Acquired immunodeficiency syndrome ossia di Sindrome da Immuno Deficienza Acquisita, che in francese e in spagnolo viene detta Sida) **è lo stadio finale di una infezione causata da un virus: l'Hiv.**

Si tratta pertanto di una malattia infettiva. L'Hiv (virus della immunodeficienza umana) colpisce il nostro sistema immunitario provocando la riduzione delle difese dell'organismo. La persona contagiata, pertanto, è meno protetta nei confronti di alcune infezioni e alcuni tipi di tumore, che approfittano di questo stato di deficit immunitario per aggredire l'organismo. Il virus Hiv appartiene alla famiglia dei Retrovirus, cioè un virus a Rna, classe Lentivirus e ne sono state identificate 2 varianti: Hiv-1 e Hiv-2. Hiv-1 è il principale responsabile dell'epidemia a livello mondiale, mentre Hiv-2 ha una diffusione più circoscritta e limitata all'Africa Occidentale. Il virus Hiv attacca, in particolare, alcune cellule del sistema immunitario chiamate linfociti T che esprimono il recettore CD4. Le infetta perché, essendo come tutti i virus un parassita endocellulare che non ha la capacità di replicarsi da solo, ha bisogno di sfruttare i meccanismi enzimatici delle cellule ospiti per potersi replicare. Il virus riconosce sulla superficie dei linfociti CD4 una specie di "porta d'ingresso", ossia un recettore che si adatta benissimo ad alcune glicoproteine del virus che sporgono sulla sua superficie, in una sorta di meccanismo "chiave-serratura" (vedi figura).





Le malattie tipiche dell'Hiv

Sono una ventina e sono così raggruppate:

- **Infezioni da batteri e protozoi**
 - **la toxoplasmosi**, causata dal *Toxoplasma Gondii*, un protozoo che colpisce il cervello, l'occhio e raramente il polmone;
 - **la tubercolosi**, causata dal micobatterio tubercolare, che può aggredire il polmone, i linfonodi, i reni, l'intestino;
- **Infezioni da virus**, soprattutto appartenenti alla famiglia degli Herpes (*Herpes simplex* (HSV), *Cytomegalovirus* (CMV) e HHV-8);
- **Tumori**: Linfomi, Sarcoma di Kaposi;
- **Infezioni micotiche**, tra cui la pneumocistosi, una polmonite causata da un fungo di nome *Pneumocystis Jirovecii*, e l'infezione da Candida, che nelle persone immunodepresse si può sviluppare in bocca, nell'esofago e in altre parti del corpo.

Contagio, infezione acuta o primaria

Quando una persona si contagia con Hiv, in molti casi accusa dei sintomi molto generici che possono essere facilmente confusi con una banale influenza o malessere stagionale; si può anche arrivare ad avere puntate febbrili, delle alterazioni sulla pelle tipo morbilli o allergia, il rigonfiamento di alcune linfoghiandole.

Solo se si sa di essersi esposti a un rischio si può "aiutare" il medico a fare la diagnosi, che in definitiva consiste nel suggerire o chiedere di fare il test Hiv, normalmente non richiesto per tali sintomi, essendo molto comuni a tante altre malattie.

Trascorso questo periodo, che dura in genere 1- 2 settimane, si può avere ancora un periodo di stanchezza che può perdurare anche per alcuni mesi, ma nella stragrande maggioranza dei casi si ha un ritorno al normale stato di salute e la malattia evolve verso la sua forma cronica.

La persona, pertanto, diventa un portatore “inconsapevole” del virus, ossia infetto senza saperlo.

Dal punto di vista della trasmissione e propagazione del virus, queste persone costituiscono un grosso problema, perché tendono a non avere quei comportamenti responsabili e di protezione degli altri che normalmente ha una persona Hiv positiva consapevole del proprio stato.

Infezione cronica

È la fase che fa seguito all’infezione primaria, durante la quale si verifica un periodo più o meno lungo di latenza clinica a cui corrisponde una costante replicazione virale, con conseguente riduzione del numero di linfociti CD4+ e progressivo deterioramento del sistema immunitario. L’equilibrio tra sistema immunitario e virus tende con il tempo, nella stragrande maggioranza dei casi, a rompersi, purtroppo sempre a favore del virus.

Esiste solo una piccola quota (3-5%) di soggetti, nei quali sembra che la malattia non evolva, che possono spontaneamente (senza dover ricorrere ai farmaci) tenere sotto controllo la malattia per tutta la vita.



La quantità del virus presente nel sangue di una persona (la cosiddetta “**carica virale**”) si rileva mediante tecniche di biologia molecolare per la ricerca di Hiv-Rna.

Passaggio da sieropositività ad Aids

In realtà, non esiste una reale linea di demarcazione tra sieropositività e Aids. La distinzione tra sieropositività e Aids e la classificazione in stadi di malattia si basa su criteri schematici che tengono conto di infezioni correlate, numero e durata di ricoveri ospedalieri ed eventuali danni permanenti all’organismo. Questa classificazione è nata negli Stati Uniti a seguito di esigenze di ricerca epidemiologica e per necessità assicurative. Concretamente ciò che accade è determinato dal progressivo indebolimento del sistema immunitario, dovuto al co-

stante e continuo attacco da parte del virus Hiv ai linfociti. Possiamo pertanto dire che l'Aids è la fase sintomatica dell'infezione da Hiv. La velocità di progressione della malattia è influenzata oltre che da fattori virali anche da fattori legati all'ospite (la persona infetta), quali la presenza di altre infezioni virali (infezione da virus B e C dell'epatite, da citomegalovirus, da virus di Epstein Barr ecc.), l'età del soggetto, la tossicodipendenza attiva, la terapia antiretrovirale.

ATTUALMENTE L'INFEZIONE DA HIV/AIDS È UNA MALATTIA GUARIBILE?

È una malattia **curabile**. I farmaci che sono al momento in commercio non cancellano l'infezione, ma impediscono l'avanzamento della malattia e il passaggio ad Aids conclamato. I farmaci sono efficaci anche nel caso in cui una persona scopra l'infezione già in stato di Aids, ma in questo caso la sopravvivenza è inferiore rispetto a coloro che iniziano la terapia in fase asintomatica o comunque in fase pre-Aids.

LE NUOVE TERAPIE PER L'INFEZIONE DA HIV POSSONO RALLENTARE LO SVILUPPO DELLA MALATTIA?

Le terapie attualmente disponibili inibiscono, agendo con meccanismi diversi, la replicazione del virus. In questo modo si limitano i danni che l'Hiv può causare all'organismo, si ostacola la progressione della malattia, ossia il passaggio ad Aids conclamata, e si aumenta nettamente la sopravvivenza.



RIFERIMENTI IMPORTANTI

Numero verde Aids: 800.861.061

www.aslto2.it

www.testhiv.piemonte.it

www.arcobalenoaids.it

www.lilapiemonte.it

www.salute.gov.it

www.iss.it

Il virus

Il virus misura 100-120 nm ed è costituito da un involucro esterno (envelope) e da una parte centrale (core) contenente il genoma Arna. A livello dell'*envelope* sono presenti delle glicoproteine che hanno la funzione di legare il recettore (CD4) sulla superficie della cellula ospite. La conoscenza dettagliata del virus (identificato agli inizi degli anni '80 dalla equipe francese dei professori Luc Montagnier e Françoise Barré-Sinoussi e da quella americana del professor Robert Gallo) è stata fondamentale, perché ha permesso di sviluppare dei farmaci che interferiscono proprio con le varie strutture e attività replicative del virus.

CON QUALI MODALITÀ SI È DIFFUSO IL VIRUS NEL MONDO?

Il virus Hiv ha contagiato la razza umana in seguito a mutazioni e adattamenti da parte di un virus simile presente in scimmie viventi nell'Africa centrale, detto Siv (Simian immunodeficiency virus). Si è verificato un cosiddetto "salto di specie". Il virus Hiv si è poi diffuso nelle diverse aree geografiche. In alcuni paesi dell'Africa centrale e meridionale l'infezione si è propagata velocemente interessando un'ampia parte della popolazione senza differenze tra i due sessi, in quanto il contagio è avvenuto prevalentemente per via eterosessuale. Negli Usa, in Australia e nell'Europa occidentale, invece, soprattutto all'inizio, la diffusione si è avuta tra persone che avevano rapporti con numerosi partner omosessuali maschi e tra i consumatori di droghe per via endovenosa. Tuttavia le caratteristiche dell'epidemia sono presto cambiate e anche nel mondo occidentale, Italia compresa, cresce sempre più la percentuale di persone contagiate attraverso rapporti eterosessuali.

Rischio di contagio e trasmissione

COME SI TRASMETTE L'INFEZIONE DA HIV?

L'infezione da Hiv si può trasmettere solo da un essere umano che ha l'infezione a un altro, attraverso

- **contatto sessuale:** rapporti vaginali, anali, oro-genitali attraverso il contatto tra liquidi biologici infetti (secrezioni vaginali, liquido pre-coitale, sperma, sangue) e mucose anche integre, durante i rapporti sessuali. Ulcerazioni e lesioni dei genitali causate da altre patologie possono far aumentare il rischio di contagio. Il coito interrotto non protegge dall'Hiv, così come l'uso della pillola anticoncezionale, del diaframma, dell'anello vaginale e della spirale. Le lavande vaginali, dopo un rapporto sessuale, non eliminano la possibilità di contagio;
- **contatto con sangue:** scambio di siringhe (nella pratica tossicomana da parte di utilizzatori di droghe per via iniettiva), utilizzo di strumenti infetti. Contatto diretto tra ferite cutanee, profonde, aperte e sanguinanti, schizzi di sangue o di altri liquidi biologici sulle membrane/mucose (come gli occhi);
- **trasmissione verticale:** da madre sieropositiva a figlio durante la gravidanza, il parto o l'allattamento al seno.

N.B. Teoricamente anche i trapianti (di organi solidi o midollo) e le trasfusioni possono essere a rischio di contagio per il ricevente, ma gli scrupolosi controlli effettuati sui donatori riducono la possibilità di contagio praticamente a zero.

QUALI LIQUIDI BIOLOGICI TRASMETTONO IL VIRUS?

Il sangue, lo sperma, il liquido prostatico pre-eiaculatorio, le secrezioni vaginali e il latte materno. Altri liquidi biologici possono contenere il virus in quantità infinitesimali o minime. Non sono in grado di trasmettere il virus: le lacrime, il sudore, la saliva, l'urina, le feci, le secrezioni nasali, il vomito. È importante ricordare, comunque, che in alcune situazioni ci possono essere tracce di sangue nelle feci (ad esempio, in presenza di emorroidi) o nel vomito (ad esempio, in presenza di ulcere).

L'acquisizione del virus è legata ad alcuni fattori: la carica virale (cioè la quantità di virus contenuta nel liquido), le ripetute esposizioni (che fanno aumentare la probabilità di acquisizione) e, probabilmente, alcuni fattori individuali del soggetto (ad esempio lesioni ulcerose ai genitali).

QUALI SONO LE PERSONE PIÙ ESPOSTE AL RISCHIO DI CONTAGIO?

Le persone con comportamenti sessuali promiscui e che hanno rapporti sessuali penetrativi senza profilattico (eterosessuali e omosessuali); i tossicodipendenti che assumono droghe per via endovenosa scambiandosi la siringa; persone che, a causa dell'alcool o altre sostanze stupefacenti (cocaina, amfetamine ecc.), non sono in grado di valutare lucidamente i propri rischi e i comportamenti da adottare e hanno rapporti senza profilattico; i soggetti politrasfusi che hanno ricevuto sangue, emoderivati o trapianti di organo *prima dell'attivazione dei controlli sulle donazioni*.

Sono altresì a rischio i neonati da madri portatrici del virus. Negli ultimi anni si è assistito a un incremento di infezioni nel gruppo eterosessuale.

SI PUÒ CONTRARRE L'INFEZIONE DA STRUMENTI USATI DAL DENTISTA?

Ai dentisti è da sempre consigliato di adottare particolari precauzioni nel caso di tagli che possano determinare lo scambio diretto di sangue con un paziente, eventualità che aumenta il rischio di infezione da Hiv, soprattutto e con maggiori probabilità, quella da virus dell'epatite B e C. L'utilizzo di strumenti sterilizzati ad alte temperature, occhiali, mascherine e guanti sono norme che ogni operatore odontoiatrico è tenuto a seguire.

UNA PERSONA CON IL VIRUS HIV MOSTRA SEMPRE SEGNI DI MALATTIA?

Ovviamente no. Lo stato di infezione può mantenersi a lungo silente, senza alcun sintomo. Qualunque persona sieropositiva è in grado di trasmettere il virus pur non essendo "malata".

È PERICOLOSO VIVERE NEGLI STESSI AMBIENTI DI UN MALATO DI AIDS O DI UNA PERSONA PORTATRICE DEL VIRUS HIV?

Non si è mai verificato alcun caso di infezione da Hiv a seguito di normale condivisione di ambienti di vita. Dopo anni di osservazione in famiglie, case di cura, centri di accoglienza e comunità terapeutiche che ospitavano persone sieropositive, è evidente che la semplice convivenza con soggetti portatori del virus non comporta alcun rischio di contagio.

Ciò vale per strette di mano, abbracci, carezze, baci e per qualsiasi contatto affettivo, familiare, sociale, esclusi i rapporti sessuali non protetti. L'infezione non può trasmettersi attraverso starnuti, colpi di tosse, urine, feci, vomito, lacrime ecc.

L'HIV PUÒ PENETRARE ATTRAVERSO LA PELLE INTATTA?

No. La pelle è un rivestimento che protegge il nostro organismo anche dai virus. Di conseguenza non si corre alcun rischio se sangue o altro materiale infetto viene a contatto con la pelle intatta. Naturalmente in situazioni limite dove è possibile ferirsi, come in ambiente ospedaliero o in casi di soccorso per incidente stradale, è bene usare precauzioni (es. guanti) durante le manovre di assistenza.

SI PUÒ CONTRARRE L'INFEZIONE BEVENDO DALLO STESSO BICCHIERE O MANGIANDO NELLO STESSO PIATTO CON PERSONE PORTATRICI DEL VIRUS?

No. L'infezione non si trasmette attraverso bicchieri, piatti, posate, stoviglie e materiali da cucina. Il virus responsabile dell'Aids non resiste a lungo al di fuori dell'organismo umano. Comunque, il normale lavaggio con acqua e detersivo dei piatti e delle altre stoviglie è in grado di eliminarlo, qualora fosse presente.

Lo stesso vale per qualsiasi tipo di indumento, capo di biancheria, asciugamani, lenzuola ecc.

SI PUÒ CONTRARRE L'INFEZIONE FACENDO USO DI SERVIZI IGIENICI PUBBLICI, RUBINETTI, TELEFONI O TRASPORTI PUBBLICI?

No. L'infezione non si trasmette toccando oggetti maneggiati da una persona portatrice del virus Hiv.

Il virus non si trasmette attraverso l'aria né attraverso l'acqua. Nessun pericolo, dunque, riguarda l'uso in comune di bagni, letti, docce e gabinetti o la frequentazione di palestre.

LA PISCINA PUÒ ESSERE UN TRAMITE PER IL CONTAGIO HIV?

No. Non si sono mai registrati casi di contagio dovuti alla frequentazione di piscine pubbliche. Il cloro usato per disinfettare le piscine uccide il virus.

SI PUÒ CONTRARRE L'INFEZIONE MANGIANDO IN UN RISTORANTE DOVE LAVORA UNA PERSONA PORTATRICE DEL VIRUS?

No. Non risultano casi nei quali l'infezione sia stata trasmessa attraverso la preparazione o la manipolazione di alimenti.

SI PUÒ CONTRARRE L'INFEZIONE USANDO IL RASOIO O LO SPAZZOLINO DA DENTI DI ALTRE PERSONE?

Teoricamente sì, di fatto no, perché eventuali tracce di sangue su tali oggetti non sono sufficienti a contagiare un essere umano. Si consiglia di non usare oggetti altrui che possono determinare contatti diretti sangue-sangue, cioè che possono causare abrasioni, ferite o punture (rasoi, lamette, spazzolini da denti, forbicine ecc.).



L'utilizzo in comune degli strumenti sopraelencati è in ogni caso, al di là del virus Hiv, sconsigliato.

Questa regola generale di semplice igiene è fondamentale per evitare lo scambio di batteri e altri agenti che possono determinare diversi tipi di patologia.

L'INFEZIONE DA HIV SI PUÒ CONTRARRE DAGLI ANIMALI?

No. Hiv è un virus che si trasmette da un essere umano a un altro. Non ci sono prove che le zanzare o altri insetti abbiano mai svolto un ruolo nella trasmissione del virus. Quest'ultimo, infatti, non sopravvive all'interno dell'apparato salivare delle zanzare e la quantità di sangue che una zanzara riesce a veicolare pungendo una persona infetta e ri-pungendo, subito dopo, una persona sana non è sufficiente a determinare l'infezione, neanche in caso di multiple e ripetute punture.

PERCHÉ I CONSUMATORI DI DROGHE INIETTABILI SONO A RISCHIO PER L'INFEZIONE DA HIV?

Perché spesso usano aghi non sterili, contaminati, in quanto già utilizzati da altra persona infetta (non basta assolutamente lavare la siringa con acqua o passare un'accendino sull'ago per disattivare l'Hiv). Il contagio, dunque, è conseguenza non di qualcosa che è contenuto nelle droghe, ma degli strumenti impiegati per l'assunzione che, trattenendo una piccola quantità di sangue, possono determinare una microtrasfusione infetta. Anche il condividere altri oggetti utilizzati per contenere o preparare la dose (cucchiaino, fiala, filtri ecc.) può essere a rischio.

LE PERSONE GIÀ CONTAGIATE ATTRAVERSO SIRINGHE POSSONO TRASMETTERE IL VIRUS ALLE PERSONE CON CUI HANNO RAPPORTI SESSUALI?

Certo. Una persona può acquisire l'infezione in un modo e trasmetterla in un altro. Questo può verificarsi in quanti adottano più tipi di comportamento a rischio.

L'HIV PUÒ ESSERE TRASMESSE ATTRAVERSO UN RAPPORTO ETEROSESSUALE PENETRATIVO?

Certamente sì, se il rapporto avviene senza profilattico. È noto che anche il rapporto sessuale uomo-donna, in assenza di profilattico, è a rischio e alcuni studi hanno dimostrato che tale rischio è maggiore per le donne. Anche le persone che praticano esclusivamente rapporti eterosessuali, dunque, sono a rischio di contagio. A livello mondiale la maggior parte delle persone sieropositive hanno contratto l'infezione da Hiv attraverso un contatto di tipo eterosessuale. In Italia una percentuale elevata dei nuovi casi di Aids segnalati sono registrati tra ragazze non tossicodipendenti che si sono infettate attraverso rapporti eterosessuali.

LE ALTRE MALATTIE TRASMESSE SESSUALMENTE POSSONO AUMENTARE IL RISCHIO DI CONTAGIO PER HIV?

Sì. Sono cofattori che possono favorire l'acquisizione (o la trasmissione) del virus. Numerosi studi hanno dimostrato che le malattie a trasmissione sessuale, in particolare quelle comportanti ulcerazioni genitali (herpes, sifilide, ulcera molle), aumentano la suscettibilità all'infezione da Hiv.



L'uso del preservativo è efficace nel contrastare non solo l'infezione da Hiv, ma anche la maggior parte delle malattie sessualmente trasmesse.

PERCHÉ SI CONSIDERANO AD ALTO RISCHIO DI INFEZIONE I RAPPORTI ANALI NON PROTETTI?

Perché sono rapporti sessuali traumatici, possono portare più facilmente a contatto il liquido seminale e il sangue, o sangue e sangue, e dunque a maggiori probabilità di contrarre l'infezione. Infatti, la mucosa che riveste il retto è molto più sottile e meno resistente di quella della vagina. Il rapporto anale non protetto, dunque, rappresenta - sia per eterosessuali che per omosessuali maschi - la pratica sessuale più rischiosa.

SI PUÒ CONTRARRE LA MALATTIA PRATICANDO SOLO RAPPORTI ORALI?

Sì. È sempre consigliabile l'uso del profilattico anche nei rapporti orali in quanto il rischio di trasmissione è rappresentato dallo sperma, dalle secrezioni vaginali e dalla presenza di sangue.

LO SCAMBIO DI BACI PROFONDI CON UNA PERSONA SIEROPositiva PUÒ ESSERE RISCHIOSO?

Il bacio profondo non è a rischio in quanto la presenza del virus Hiv nella saliva non è tale da trasmettere il contagio; può esserci rischio se le due persone che si scambiano il bacio hanno gengiviti emorragiche o altre lesioni del cavo orale.

Il famoso bacio del prof. Aiuti alla ragazza sieropositiva (nei primi anni dell'epidemia) rimane ancora una delle immagini più emblematiche.

ALLA FINE DI UN RAPPORTO SESSUALE CON UNA PERSONA SIEROPositiva, NEL TOGLIERE IL PRESERVATIVO DOPO L'USO, È RISCHIOSO VENIRE A CONTATTO CON LE MANI CON SECREZIONI PRESENTI ALL'ESTERNO DEL PRESERVATIVO?

La cute delle mani, se integra, rappresenta una ottima barriera nei confronti del virus, se invece ci sono lesioni o piccole ferite può rappresentare un rischio (anche se non elevato).



LA MASTURBAZIONE CON UNA PERSONA SIEROPOSITIVA È A RISCHIO?

Se non c'è contatto tra liquidi biologici infetti e mucose (orale, genitale) **non c'è rischio**, la pelle è un rivestimento che protegge il nostro organismo anche dai virus. Di conseguenza non si corre alcun rischio se una goccia di sangue, di sperma o di secrezione vaginale infetti viene a contatto con la pelle intatta.

UNA DONNA HIV POSITIVA IN GRAVIDANZA TRASMETTE SICURAMENTE IL VIRUS AL FIGLIO?

La situazione è molto differente tra paesi sviluppati e paesi a risorse limitate. La differenza consiste fondamentalmente nella possibilità che la donna in gravidanza possa avere accesso alla terapia anti-retrovirale, all'assistenza per un parto cesareo e all'allattamento artificiale. Il protocollo terapeutico prevede: assunzione di terapia antiretrovirale durante la gravidanza (ad esclusione delle prime 12-14 settimane), parto cesareo, allattamento artificiale; al bambino viene somministrato un farmaco antiretrovirale per le prime 4-6 settimane di vita. Così facendo, il rischio di trasmissione è dell'1-2 %, contro il 25-30% dei paesi poveri, ove, per motivi economici e organizzativi, tale strategia terapeutica non può essere attuata.

Prevenzione

COME CI SI DEVE COMPORTARE NEL CASO CI SI PUNGA CON UNA SIRINGA ABBANDONATA?

Nel caso di incidente traumatico con una puntura tramite una siringa abbandonata bisogna disinfettare abbondantemente con un disinfettante. È indispensabile recarsi subito in Pronto Soccorso per verificare se è necessaria la profilassi per il tetano e per l'epatite B e anche la profilassi farmacologica con farmaci anti Hiv. Il medico potrà consigliare l'effettuazione dei test Hiv, Hcv e Hbv. In ogni caso si dovrà tenere presente che l'Hiv è un virus che non resiste a lungo al di fuori dell'organismo umano, mentre per l'Hcv e l'HBV i tempi di sopravvivenza sono più lunghi.

COME SI POSSONO RIDURRE I RISCHI DI CONTRARRE L'INFEZIONE DA HIV MEDIANTE RAPPORTI SESSUALI?

Per ridurre i rischi di infezione occorre evitare rapporti penetrativi e altre pratiche che possono determinare il contatto diretto tra sangue, sperma e secrezioni vaginali. I rischi possono essere ridotti moltissimo mediante l'uso costante del profilattico che è la forma di prevenzione più semplice ed efficace.

IN QUALE MISURA IL PROFILATTICO (PRESERVATIVO) ELIMINA IL RISCHIO DI CONTAGIO?

La sua efficacia è legata all'appropriato uso: si consiglia pertanto di usarlo sempre e sin dall'inizio del rapporto. Si frappone tra le mucose genitali, evitando il contatto tra queste e i liquidi biologici attraverso i quali si può verificare una trasmissione del virus. La sua efficacia è legata all'appropriatezza dell'uso che se ne fa: si consiglia pertanto di usarlo costantemente e sin dall'inizio del rapporto.

QUALI SONO LE CAUSE PIÙ COMUNI DI FALLIMENTO DELL'AZIONE PREVENTIVA DEL PROFILATTICO?

Diverse ricerche condotte in ambito internazionale hanno individuato tre cause principali alle quali ricondurre il fallimento dell'azione

Cosa significa...?

...ESSERE SIEROPOSITIVO PER L'HIV?

Significa avere nel proprio sangue gli anticorpi specifici contro l'Hiv. Chi ha gli anticorpi per Hiv però ha anche il virus e pertanto è a tutti gli effetti una persona infetta che può trasmettere l'infezione ad altre persone. Unica eccezione è il bambino nato da madre sieropositiva, che nel primo anno di vita ha gli anticorpi passati dalla madre attraverso la placenta ma può non avere il virus. Tutte le persone sieropositive possono, se hanno comportamenti a rischio, trasmettere il virus dell'Hiv.

...PERIODO FINESTRA?

Fino ad alcuni anni fa si diceva che il periodo finestra era di 6 mesi, ma il progressivo miglioramento tecnologico dei test ha permesso oggi di



preventiva del profilattico: uso scorretto, rottura e difetti di fabbricazione. Se si esclude l'uso scorretto, che dipende da fattori facilmente modificabili, e non si utilizzano profilattici extrasottili, scaduti o fabbricati con prodotti naturali la percentuale di fallimento è inferiore al 3%.

COSA SI INTENDE PER USO CORRETTO DEL PRESERVATIVO?

- Devono essere utilizzati profilattici in lattice di gomma in quanto forniscono una maggiore protezione nei confronti delle malattie a trasmissione sessuale.
- Il preservativo deve essere conservato in un luogo fresco e secco.
- I preservativi non devono assolutamente venire a contatto con oggetti acuminati (unghie, anelli, ecc.).
- È necessario usare il preservativo all'inizio di ogni contatto sessuale di tipo penetrativo e orale, in modo da evitare l'esposizione a liquidi che possono contenere agenti infettivi.
- Indossare il preservativo quando l'erezione del pene è completa, avendo cura di schiacciare il serbatoio tra l'indice e il pollice in modo che non ci sia aria al suo interno.
- Srotolare il preservativo lungo tutto il pene avendo cura di arrivare fino alla base, accertandosi che non vi siano bolle d'aria.

ridurre a soli tre mesi la capacità di diagnosticare la infezione da Hiv. Questo periodo è importante perché il soggetto già infettatosi potrebbe risultare negativo al test Hiv, se questo viene eseguito in un periodo di tempo troppo breve dalla esposizione a rischio. Per tale motivo viene sempre consigliato di eseguire il test dopo una settimana dall'evento a rischio e di ripeterlo dopo tre mesi. Fino ad alcuni anni fa si diceva che il periodo finestra era di 6 mesi, ma il progressivo miglioramento tecnologico dei test ha permesso oggi di ridurre a soli tra mesi la capacità di diagnosticare (da un punto di vista sierologico) la infezione da Hiv.

...PERIODO DI INCUBAZIONE?

S'intende il tempo che intercorre tra il contagio e le manifestazioni cliniche evidenti della malattia conclamata (Aids). L'infezione da Hiv è caratterizzata da un tempo di incubazione lungo e molto variabile da persona a persona (anni).

- Utilizzare una lubrificazione a base di acqua (gel) nel caso in cui quella contenuta nel preservativo non sia sufficiente. Evitare assolutamente lubrificanti a base oleosa o grassi che possono sciogliere la gomma del profilattico.
- Subito dopo la eiaculazione è necessario tenere il profilattico, con l'indice e il pollice, aderente alla base del pene in modo che durante l'estrazione esso non si sfili.

Il test Hiv

DOPO UN INCONTRO SESSUALE A RISCHIO QUANDO BISOGNA FARE IL TEST E DOPO QUANTO LA RISPOSTA È ATTENDIBILE?

Il test va effettuato subito dopo l'episodio a rischio e va ripetuto dopo 3 mesi. In questo periodo bisogna considerarsi potenzialmente infettati quindi non donare il sangue, o sperma e praticare sesso con il preservativo. Il test si esegue con un semplice prelievo di sangue e con il consenso dell'interessato. In caso di dubbio è opportuno fare sempre riferimento alla valutazione del medico che ha prescritto l'esame o del medico/operatore sanitario che la persona incontra nel Centro Diagnostico-Clinico, durante il colloquio che precede l'esecuzione del test o all'atto del ritiro del risultato.

È POSSIBILE EFFETTUARE IL TEST HIV IN FORMA ANONIMA?

Sì, in alcuni Centri Diagnostico-Clinici è possibile mantenere l'anonimato (completa assenza dei dati della persona/utente - non viene richiesto alcun documento); in altri, invece, il test è strettamente confidenziale (la persona/utente fornisce i propri dati solo all'operatore che effettua il test, il quale li conserva e li tratta in modo riservato - Decreto Legislativo 30/06/2003 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 174 del 29/07/2003, Suppl. Ordinario n.123). La Legge n. 135 dell'8 giugno 1990 sancisce che gli operatori sanitari qualora, "nell'esercizio della loro professione, vengano a conoscenza di un caso di Aids ovvero di un caso di infezione da Hiv sono tenuti a prestare la necessaria assistenza, adottando tutte le misure occorrenti per la tutela della riservatezza della persona assistita". Inoltre, tale normativa stabilisce che "nessuno possa essere sottoposto, senza il suo consenso, ad analisi

tendenti ad accertare l'infezione da Hiv se non per motivi di necessità clinica nel suo interesse". Sono consentite analisi di accertamento di infezione da Hiv, "nell'ambito di programmi epidemiologici, soltanto quando i campioni di sangue da analizzare siano stati resi anonimi con assoluta impossibilità di pervenire all'identificazione delle persone interessate" (art. 5, comma 3). "La comunicazione dei risultati di accertamenti diagnostici diretti o indiretti per infezione da Hiv può essere data esclusivamente alla persona alla quale tali esami sono riferiti o ai suoi tutori legali" (art. 5 comma 4), opportunamente delegati. In ogni caso, fornire i propri dati all'operatore, prima del prelievo per il test Hiv, ha il solo fine di tutelare la persona affinché il risultato possa essere consegnato solo a lei.

È POSSIBILE EFFETTUARE IL TEST HIV GRATUITAMENTE?

Nelle strutture pubbliche, il test è gratuito, come specificato dal Decreto Ministeriale del 1° Febbraio 1991, che individua le malattie che danno diritto all'esenzione dal ticket. Il Ministero della Salute ha attivato nel 2008, in accordo con le Regioni e Province Autonome, il Sistema Nazionale di Sorveglianza delle Nuove Diagnosi di Infezioni da Hiv che permetterà, tra l'altro, di fare il punto sulla corretta applicazione delle norme che garantiscono gratuità e anonimato del test da parte delle Aziende Sanitarie Locali.

Le persone straniere, anche se prive del permesso di soggiorno, possono effettuare il test alle stesse condizioni del cittadino italiano.

UN RISULTATO POSITIVO È SEMPRE INDICATIVO DI INFEZIONE DA HIV?

Se un test Hiv risulta positivo deve essere sempre confermato da un test di secondo livello (Western Blot), detto pertanto test di conferma; in molti centri questo test di conferma viene eseguito automaticamente su tutti i test che risultano positivi, in modo da dare una diagnosi definitiva alla persona che lo ha effettuato, evitando così un altro prelievo e ulteriore attesa.

CHE COS'È IL TEST HIV A RISPOSTA RAPIDA?

È una modalità di esecuzione del test nella quale il risultato è disponibile dopo circa 15-20 minuti. Può essere effettuato sia su sangue (puntura di dito), sia su essudato gengivale (quindi senza la necessità di eseguire

alcuna puntura); può essere particolarmente utile in quelle circostanze in cui si teme che la persona non ritorni a prendere il risultato oppure in situazioni nelle quali si vuole avvicinare le persone al test, in particolare quelle che hanno difficoltà per recarsi a eseguirlo in strutture più convenzionali (ospedale, ambulatorio della Asl ecc).

Per il test rapido valgono tutte le indicazioni che riguardano il test tradizionale che si esegue su prelievo di sangue, a eccezione di una: il periodo finestra; con il test rapido questo periodo è più lungo.

I numeri della malattia in Piemonte

QUANTE SONO LE PERSONE VIVENTI CON INFEZIONE DA HIV/AIDS IN PIEMONTE?

Circa 7500; il dato è incerto perché non è facile stimare i cosiddetti "inconsapevoli", ossia coloro che hanno già l'infezione ma non lo sanno.

QUANTE PERSONE SCOPRONO LA LORO MALATTIA (FANNO IL TEST E SCOPRONO DI ESSERE POSITIVI) OGNI ANNO IN PIEMONTE?

Circa 300; questo numero è abbastanza stabile negli ultimi anni; l'incidenza (ossia il numero di casi suddiviso per la popolazione residente nella regione) è di 6,8 su 100.000.

QUALI SONO LE PRINCIPALI MODALITÀ DI ACQUISIZIONE DELL'INFEZIONE IN ITALIA?

Oramai non si parla più di gruppi a rischio, ma di comportamenti a rischio. Negli ultimi anni, più del 90% delle nuove infezioni sono dovute a rapporti sessuali non protetti, sia eterosessuali che omosessuali maschili.

Test tradizionale e rapido all'Amedeo

Le modalità di esecuzione del **test Hiv** presso l'ospedale Amedeo di Savoia di Torino sono le seguenti:

- **dal lunedì al venerdì** (presso Padiglione E primo piano)
 - se il paziente lo esegue tra le ore 08.00 e le 10.30, il referto viene consegnato in giornata;
 - se il paziente lo esegue tra le ore 10.30 e le 14.00, il referto viene consegnato il giorno successivo;
- **il sabato** (presso Padiglione E piano terra)
 - se il paziente lo esegue tra le ore 08.00 e le 10.30, il referto viene consegnato in giornata;
 - se il paziente lo esegue tra le 10.30 e le 12.30 il referto viene consegnato il lunedì successivo.

L'ambulatorio, con garanzia di anonimato, offre attività di ascolto, orientamento e sostegno psicologico (*counselling*) pre e post test, svolto da personale specificamente formato.

Al cittadino viene offerta l'opzione di scegliere tra il **test tradizionale** con prelievo di sangue o, per la prima volta in Piemonte, il **test rapido salivare**, entrambi con esito tempestivo, da pochi minuti a poche ore.





Why Mylan? See Inside.

Da 50 anni ci occupiamo di salute, ma un nostro punto di forza non è mai cambiato: cercare sempre di fare ciò che è giusto. Trasformiamo le parole in fatti, producendo farmaci equivalenti di elevata qualità a costi sostenibili e collaborando con il tuo farmacista per consentirgli di fornirti le informazioni di cui hai bisogno.

See Inside.



Acquisisci il codice o visita
www.SeeInsideMylan.it
per saperne di più.

 **Mylan**

Seeing
is believing